INTERVISTA a www.INDRO - pubblicata il 17 novembre 2011

--- La rottura tra PdL e Lega suona abbastanza fragorosa: si tratta di un divorzio già annunciato da tempo? E' possibile in vista di prossime elezioni vedere i due partiti correre insieme e, se si, cosa potrebbe spingerli ad una nuova alleanza?

L'alleanza tra Forza Italia (poi Pdl) e la Lega al Nord (e prima ancora con la variabile AN al Sud) è stata la genialità di Berlusconi che gli ha consentito di governare così a lungo. Ora il partito berlusconiano è allo sbando e non sarà più quel che è stato sotto la guida padronale e carismatica intorno al potere. E la Lega, oltre al profilo local-regionalistico, assumerà probabilmente le caratteristiche che le destre più becere (etnocentrismo, antieuropeismo, populismo…) hanno ovunque in Europa. In questa prospettiva è difficile dire come si riorganizzerà il sistema politico italiano che è tutto in movimento.

--- A quali valori dell'elettorato di destra non ha saputo (e a quali, eventualmente, ha saputo) rispondere, nei suoi vari governi, Silvio Berlusconi?

Il berlusconismo ha saputo parlare alle viscere degli italiani che non ne vogliono sapere della sinistra sotto qualsiasi forma. Non è stato in grado di divenire una forza di governo capace di dare risposte politiche efficaci di tipo liberale ai problemi economici, sociali e istituzionali che il nostro paese aspetta da tempo.

--- Qual è la più probabile evoluzione per la destra italiana: sul modello francese e tedesco o una forza più radicale, sulla scia del crescente consenso delle ultra-destre in Europa (vedi in Ungheria o Finlandia)?

Ho indicato la probabile divaricazione tra una destra populista che avrà il suo centro nella Lega, ed una trasformista che occuperà, con diverse varianti, l'ampio spazio che esiste tra il centrismo di marca vetero-democristiano e la destra post-berlusconiana. Sarà assente ancora una volta l'autentica risposta liberale che non significa ultraliberista o svincolate dalle regole.

---- La storia ci insegna che in Italia i governi più duraturi sono quelli che hanno saputo governare "stando al centro": una definizione ancora valida per uscire dalla crisi (non solo) economica?

Certo il centro è l'area magica. Ma che significa centro? Significa la palude immobilista e compromissoria oppure il riformismo moderato capace di mettere un freno al corporativismo di destra e di sinistra?